Dal Nord al Sud si moltiplicano le adesioni

Mobilitazione sempre più larga per la petizione antifascista

Iniziative di Enti locali e di comitati unitari in tutta la Toscana — Si raccolgono le firme nelle scuole e nelle fabbriche di Bari — La celebrazione del XXXI anniversario delle Fosse Ardeatine — Oggi pomeriggio manifestazione all'Adriano di Roma

La mobilitazione antifascista di massa attorno alla petizione lanciata il 7 marzo a Milano dal Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano continua ad estendersi e ad arricchirsi di sempre nuove iniziative di propaganda e di lotta. In Toscana la petizione viene sottoposta alla discussione e all'esame di tutte le forze politiche. A Grosseto il documento è stato oggetto di impegnato ed unitario dibattito fra le componenti antifasciste del Comune e dell'Amministrazione provinciale mentre la Provincia di Firenze ha iscritto l'argomento all'o.d.g. della prossima riunione.

Alcuni Comuni si sono già pronunciati all'unanimità come Vinci dove un documento è stato votato da PCI DC PSI e PSDI come il Consiglio comunale di Fucecchio che ha fatto proprio il documento milanese e il Comitato antifascista di Pontassieve.

Un'assemblea è indetta per domani presso la Società di mutuo soccorso di Rifredi dal Comitato di Firenze Nord composto da PCI DC PSI PRI PSDI e dai Comitati antifascisti delle fabbriche Galileo e Nuova Pignone. Saranno discusse le iniziative per il lancio della petizione e per l'appoggio all'inchiesta sul neofascismo promossa dalla Regione Toscana.

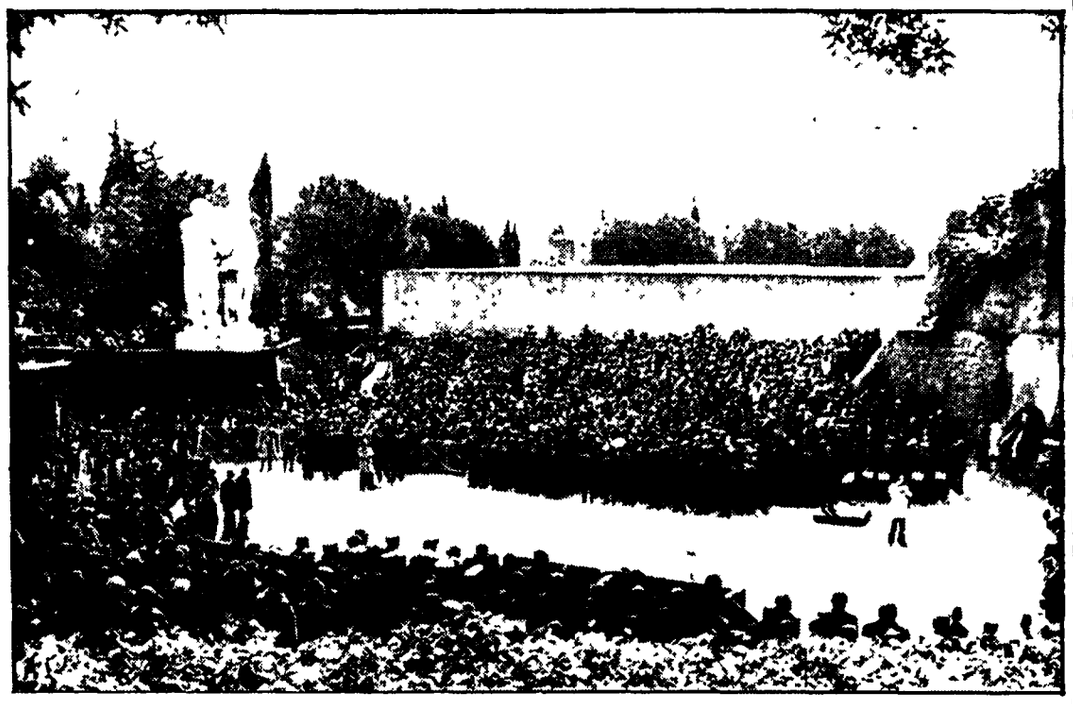
Anche il Meridione continua ad impegnarsi nella mobilitazione antifascista e da Bari si segnala l'adesione alla petizione da parte del Comitato unitario antifascista che ha anche lanciato la sottoscrizione. La raccolta delle firme è già cominciata nelle scuole nelle fabbriche e in tutti i posti di lavoro.

A Roma il trentunesimo anniversario delle Fosse Ardeatine è stato celebrato ieri da centinaia e centinaia di cittadini, che nel pomeriggio si sono recati in delegazione a Porta San Paolo — davanti la lapide che ricorda i caduti della Liberazione — per rendere omaggio alla memoria delle 335 vittime della barbarie nazifascista. Alla iniziativa indetta dall'ANPI provinciale hanno dato la loro adesione tutte le forze democratiche e antifasciste della capitale.

Nella mattinata, il barbaro eccidio era stato ricordato nel corso di una cerimonia solenne svoltasi nel piazzale antistante il Mausoleo dei martiri sul luogo della strage. Alla presenza di molte autorità e discorsi in memoria del massacro sono stati pronunciati dal sindaco di Roma Darida dal presidente della Provincia La Morgia e dal presidente della giunta regionale Santini. La commemorazione ufficiale è stata quindi tenuta dal ministro della Difesa Forlani.

Un'altra grande iniziativa antifascista è prevista per oggi nella capitale: nella sala del teatro Adriano si svolgerà alle ore 18 una assemblea unitaria indetta dal «comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico» di cui fanno parte la federazione CGIL CISL UIL PCI PSI DC PSDI PRI e le associazioni partigiane ANPI FIAP e FVL.

Scopo della manifestazione — cui parteciperanno dirigenti di base delle sezioni dei consigli di fabbrica e di zona delle circoscrizioni e delle organizzazioni democratiche di massa — è quello di definire una articolazione periferica del comitato per dare continuità alla battaglia antifascista allo scopo di garantire il clima di convivenza civile e democratica nella città.



Una panoramica della cerimonia svoltasi ieri alle Fosse Ardeatine in occasione del 31° anniversario dell'eccidio nazifascista

Sono iniziate a metà marzo

Lezioni sul fascismo per gli studenti della Valle d'Aosta

La iniziativa è stata presa dal Comitato permanente antifascista in collaborazione con il movimento degli studenti e di intesa con la Regione

Dal nostro inviato

AOSTA *marzo*

Nelle nostre scuole la storia d'Italia si ferma, quasi sempre alla prima guerra mondiale. Gli ultimi cinquant'anni vengono malamente riassunti o del tutto saltati. Sulla genesi del fascismo e sulle responsabilità di chi lo portò al potere sulla tragedia della guerra, sulla lotta antifascista dalla quale è nata la Repubblica poco o nulla viene detto. In Valle di Aosta si è fatto un primo passo per colmare questa lacuna. E' un seme che può dare molti frutti.

A metà marzo è iniziato un ciclo di lezioni-dibattito sul periodo 1920-1970, le quali si svolgono il sabato mattina nella vastissima palestra del Coni ad Aosta. In collaborazione col movimento degli studenti e d'intesa con la regione l'iniziativa è stata promossa dalla sezione scuole del Comitato permanente antifascista (del quale fanno parte tutte le forze politiche dell'arco costituzionale le Associazioni democratiche, i sindacati) la quale ha anche indicato i temi delle lezioni: 1920-1939 nascita e ascesa del fascismo, nazismo al potere, guerra di Spagna. Valle d'Aosta dalla guerra di liberazione all'autonomia regionale, 1940-1945. I antifascismo dal dopoguerra a oggi. Alle prime due lezioni sono stati relatori il prof. Guido Quazza, presidente del circolo della Resistenza di Torino e preside della facoltà di magistero, e il prof. Ettore Passerin d'Entreves docente di storia contemporanea all'università di Torino. Quelle del 5 e del 12 aprile saranno introdotte dal presidente dell'ANPI di Torino dottor Vittorio Negro e dal sen. Umberto Terracini.

Sia la prima che la seconda lezione hanno avuto un pubblico di oltre 1.500 giovani, più della metà di tutti gli studenti iscritti agli istituti superiori della Valle. Ragazzi e ragazze — quelli dell'ultimo anno di corso saranno anche elettori nella prossima consultazione di primavera — hanno partecipato con interesse e passione impegnando per ore i relatori con un fuoco di fila di domande nelle quali non è mancata una venatura polemica quando la risposta al quesito precedente non era parsa del tutto esauriente.

Il giudizio degli studenti è nettamente positivo. I più considerano questo ciclo di lezioni come l'inizio di un discorso sull'antifascismo che intendono continuare utilizzando nella scuola il monte-ore (quattro ogni settimana in orario scolastico) conquistato nel dicembre scorso e destinato a sperimentazioni comuni insegnanti-allievi o all'approfondimento di tematiche che non vengono affrontate nei programmi.

Il prof. Oddone Bongio vanni preside dell'istituto tecnico per geometri di Aosta ritiene «Estremamente valida» la iniziativa delle lezioni-dibattito sull'ultimo mezzo secolo di storia italiana «La mancanza di analisi e di conoscenza sugli avvenimenti che hanno portato alla rivoluzione democratica antifascista e alla Costituzione repubblicana ha sempre favorito il distacco della scuola dalla realtà sociale e politica del paese e rappresenta un pericolo di qualunquismo. Ogni possibilità di riforma della scuola non potrà che partire da questo fatto. L'antifascismo deve essere visto come elemento unificante per un nuovo e vero asse culturale di formazione generale dello studente».

Una osservazione è da fare sull'iniziativa: probabilmente sarebbe stata più efficace se condotta separatamente istituto per istituto, con un maggior coinvolgimento quindi, delle forze operanti nella scuola e in particolare degli insegnanti. Nel nostro istituto comunque l'antifascismo sarà certamente uno degli argomenti che proporremo per il monte-ore».

Dall'assessorato regionale alla pubblica istruzione e partita una circolare alle scuole medie superiori per favorire la realizzazione del ciclo di lezioni. Nel consiglio della valle una mozione del PCI poi votata alla unanimità aveva chiesto che fosse garantito il massimo appoggio alle iniziative del comitato antifascista e nel dibattito era stata pronunciata questa frase: «Non dimentichiamo che il primo comitato antifascista della Valle deve essere costituito dai 34 consiglieri che siedono qui». I consiglieri della Valle sono 35, ma uno quello missino è ricercato per le trame nere.

Giulio Dolchi presidente del gruppo comunista dice: «Quello di cui c'è bisogno è di saper trarre dalla storia di ieri e dalla realtà odierna gli elementi indispensabili per costruire su basi sempre più sicure l'unità antifascista che significa unità dei lavoratori, unità di tutti coloro che credono nella democrazia e vogliono una società più giusta. La lotta unitaria antifascista deve perciò responsabilizzare tutte le generazioni. Questa è la condizione perché sia vittoriosa come lo fu la Resistenza».

Pier Giorgio Betti

L'agitazione dei magistrati

Ancora disagi e proteste per lo «sciopero bianco»

Lo «sciopero bianco» dei magistrati in atto da alcune settimane ha sollevato reazioni a catena e qualora non venisse rapidamente revocato la paralisi della giustizia rischia di divenire totale. Gli avvocati romani hanno infatti deciso ieri di astenersi dalle udienze fino al 3 aprile e questa manifestazione di protesta rischia di estendersi in tutta Italia. Intanto anche tra i magistrati circola il malcontento. «Impegno Costituzionale» una delle correnti della Associazione Nazionale Magistrati con un comunicato diffuso domenica notte ha reso noto di aver chiesto al comitato direttivo centrale di sospendere immediatamente lo «sciopero bianco» ma per ora non si intravvedono possibilità concrete per una rapida soluzione.

Neppure la sospensione dello sciopero degli uffici giudiziari iniziato nel gennaio scorso e interrotto ieri in seguito alle pressioni dei rappresentanti dell'Ordine degli avvocati ha contribuito almeno per ora a porre fine a una assurda situazione determinata dai magistrati aderenti a «Magistratura indipendente» e «Terzo Potere».

In questa situazione che rischia di aggravarsi ancora di più forti sono le responsabilità del governo per la sua completa indifferenza. Da oggi intanto (e per tre giorni) si asterranno da ogni attività gli avvocati e procuratori dello Stato. L'Associazione che rappresenta la categoria ha proclamato lo sciopero per protestare contro il ritardo dei lavori dei disegni di legge di riforma della avvocatura.

Assegnati i premi Saint Vincent

AOSTA 24

La giuria del Premio giornalistico Saint Vincent riunitasi a Saint Vincent per la assegnazione dei premi per il 1974, ha deciso di conferire quello di cinque milioni a Vittorio G. Rossi «per la sua feconda attività giornalistica». Per la sezione riservata alle inchieste sono stati premiati Mario Galletti di *Paese Sera* e inoltre Carcano Rossano e Vinciguerra. I due premi per servizi radiofonici e televisivi sono andati a Bonito e Arca.

La giuria nel corso della seduta ha sottolineato «il valore dello sforzo unitario che la redazione della *Gazzetta del popolo* sta compiendo per garantire il pluralismo informativo» e la lunga battaglia condotta al *Globo*.

I Comuni per l'utilizzazione del carbone del Sulcis

CAGLIARI 24

Il consiglio regionale del LANCI (Associazione nazionale comuni d'Italia) riunitosi a Cagliari con la partecipazione di numerosi sindaci dei centri del Sulcis per prendere in esame la lotta nel Sulcis Iglesiente Guspinese diretta ad ottenere la utilizzazione integrale delle risorse minerarie e materiali della isola ha riaffermato le esigenze di uno sviluppo economico e sociale della Sardegna secondo interessi programmati e diretti di popolo e di popolo. Il direttivo regionale del LANCI ha affermato che le esigenze della utilizzazione regionale sono la premessa della utilizzazione del carbone Sulcis e chiede che la gestione del settore minerario metallurgico

Scioperano i lavoratori dell'aerotrasporto

Una manifestazione di sciopero è stata indetta dalla federazione unitaria dei lavoratori dell'aerotrasporto FILAT CGIL per oggi martedì 25 marzo. Il nuovo del contratto di lavoro

Cominciato alla Camera l'esame degli emendamenti

Riforma RAI-TV: forse in settimana voto finale

Le proposte dei comunisti per contrastare la pratica del sottogoverno e per una democratica gestione della radio e della TV via cavo — Il ruolo delle Regioni — Le questioni della pubblicità e del sistema di trasmissioni a colori — La replica del ministro Orlando

È iniziata ieri alla Camera quella che dovrebbe essere la fase finale dell'esame della legge di riforma della RAI: il voto finale infatti dovrebbe aversi entro questa settimana. Questa previsione non sta a significare tuttavia che la cronaca dei prossimi giorni possa considerarsi senz'altro scontata. Gli avversari della riforma — come già le vicende dei decreti governativi hanno dimostrato — non si trovano solo nei gruppi di destra ed inoltre su questo articolato compromesso di maggioranza (come del resto su quelli che si prospettano in altri campi) gravi sempre l'incognita di possibili «dispetti» del vertice regato partito della crisi.

Ieri comunque il dibattito è ripreso in tono minore. C'è stata la replica del ministro delle Poste Orlando e dei relatori ed è cominciata l'illustrazione degli emendamenti (ben 300!) ne hanno mantenuti alcune centinaia. Il ministro ha confermato l'adesione del governo al progetto di maggioranza considerandolo in armonia col criterio fissato dalla Corte Costituzionale di accompagnare il monopolio pubblico del servizio radiotelevisivo con garanzie di pluralismo di delimitata iniziativa privata e soprattutto di diretta subordinazione al Parlamento.

Orlando ha anche detto che la riforma sarà accompagnata dalla scelta del sistema di trasmissioni a colori per il quale è stato disposto che il Consiglio superiore tecnico riprenda in esame tutta la materia per offrire al governo le dovute valutazioni tecniche per la scelta.

Da parte del gruppo comunista sono stati presentati solo pochi emendamenti su alcuni aspetti. E ciò non perché non vi siano questioni che dovranno senz'altro essere affrontate con leggi proprie ma per evitare di allungare ancora la vicenda di questa riforma. Le proposte dei compagni D'Amico, Iperico, Trivà, Baldassarri e Adriano Lodi cercano di eliminare alcune incongruenze o possibilità di una degenerazione delle norme.

Così per porre un argine alla pratica della lottizzazione del potere si propone che la società concessionaria abbia un solo vice presidente e non un numero indefinito come dice la proposta di legge. Egualmente si propone di sopprimere la figura dei tre vice direttori generali.

Altro punto di preoccupazione dei comunisti è la disciplina delle trasmissioni radio e TV via cavo che come si sa sono consentite all'iniziativa non statale in ambiti non più di 150 mila abitanti e di 40 mila utenti. Permanendo stando che occorrerà una normativa specifica di questa materia il PCI propone che gli stessi limiti di popolazione e di utenze siano indicati anche per le reti radio e TV pluricanale via cavo.

Sempre partendo dal presupposto che l'area aperta alle iniziative non statali deve essere soprattutto utilizzata tramite le istituzioni democratiche di base e sfuggire quindi i pericoli sia pure leali di oligopolio privato il gruppo comunista propone che la installazione e l'esercizio di impianti ripetitori privati destinati alla trasmissione in via cavo simultanea dei programmi RAI venga concessa «preferibilmente» a Regioni, Province, Comuni ed enti di diritto pubblico.

Infine i parlamentari comunisti propongono di rendere esplicite alcune norme per la disciplina delle attività pubblicitarie esercitate oggi dalla SIPRA.

La legge prevede che entro 120 giorni sia stipulata una nuova convenzione con la società di gestione. Ma cosa potrà accadere in quei quattro mesi? C'è il pericolo che si precostituiscano situazioni che aggravino la già tanto seria situazione della gestione pubblicitaria, strumento talora di concentrazione e di discriminazione degli organi di stampa. Per ciò la proposta comunista prevede che la SIPRA non potrà alterare la attuale dotazione di mezzi e gli attuali organici nè cedere partecipazioni azionarie o quote di attività pubblicitaria in vista della costituzione entro il 1975 di un ente a totale capitale pubblico. Inoltre eventuali rinnovi o nuovi contratti dovranno essere sottoposti al parere preventivo della commissione.

e. ro.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNA alla seduta antimeridiana di oggi martedì 25 marzo

Il Consiglio regionale toscano respinge le strumentalizzazioni delle vicende portoghesi

Dalla nostra redazione

FIRENZE 24

La strumentalizzazione che delle vicende portoghesi sono state fatte nel nostro paese sono state respinte questo oggi dal Consiglio regionale toscano che ha espresso la propria preoccupazione per gli avvenimenti di quel paese. Ampi apprezzamenti e consensi sono stati espressi anche da parte dei gruppi di opposizione per le dichiarazioni del presidente dell'assemblea regionale compagno Gabbuggiani il quale dopo aver sottolineato quanto «drammatica» sia la situazione della liquidazione dell'eredità di un regime tirannico» ha auspicato «libertà per tutti i popoli e per i popoli anche per la democrazia in portogallo e per tutti gli altri partiti e formazioni politiche che hanno dichiarato di riconoscersi nei principi della rivoluzione antifascista del 25 aprile 1974». Di qui il «dissenso» per l'esclusione della DC dalla campagna elettorale portoghese e l'uso fatto degli «strumentalismi per fini politici» che sono venuti da parte della DC del nostro paese.

Il rappresentante del PRI Fabrizi ha dichiarato di «sottoscrivere completamente le dichiarazioni del presidente del Consiglio regionale». I rappresentanti del PSDI Cinpui nel l'ambito di un giudizio critico sugli sviluppi della situazione portoghese («le tentazioni di rivalsa sono comprensibili così come è legittima dalla esperienza internazionale la ricerca di garanzie contro il ritorno del vecchio regime») ha giudicato «attenta e responsabile» la dichiarazione del presidente e ha giudicato «discutibile» l'atteggiamento della DC al Congresso comunista.

Dopo le dichiarazioni del rappresentante del PSI (in sintonia con quelle del presidente del consiglio e del PDUP che ha denunciato gli strumentalismi della DC del consigliere liberale e del capogruppo comunista Lusvardi) il capogruppo della DC Balestracci ha ripreso i motivi di polemica della DC per gli sviluppi della vicenda portoghese (sostenendo tuttavia ad un ordine del giorno emblematico «che non deve divenire il motivo dominante della campagna elettorale» la decisione di Fanfani di far abbandonare alla delegazione democristiana il Congresso comunista). Anche lui ha dichiarato di apprezzare l'intervento di Gabbuggiani (da notare che il segretario regionale della Democrazia Cristiana il Conforto ha fatto affiggere manifesti in tutta la Toscana in cui si invita a non aderire a manifestazioni unitarie).

Il dibattito è stato concluso dal presidente della Giunta socialista Lagorio che ha affermato come l'Italia della Resistenza abbia indicato una strada giusta per ogni paese.

Durante gli interventi hanno avuto luogo gli incidenti avvenuti in mattinata a Pistoia al teatro Manzoni. Il presidente della Giunta e quello del Consiglio hanno deplorato gli incidenti e l'atteggiamento dei gruppi estremisti.

m. l.

Incidenti a Pistoia provocati da estremisti

PISTOIA 24

Stamani si è svolta al teatro comunale Manzoni una manifestazione di protesta per fatti del Portogallo indetta dalla DC pistoiese. La manifestazione impostata e preparata sul piano di esasperazione politica e di violento anticomunismo è completamente fallita. Vi hanno preso parte non più di 40 persone. Lanzavecchia (fanfaniano) sarebbe piaciuto di tutto nessuna se alcuni gruppi della sinistra extra parlamentare non fossero responsabilmente protagonisti di una provocazione politica cercando di impedire lo svolgimento della manifestazione e non si fossero abbandonati ad atti di teppismo davanti al teatro comunale Manzoni. Sono seguiti scontri con la polizia e gruppi di estremisti con contusi e feriti. La federazione pistoiese del PCI ha duramente condannato la provocazione di cui sono stati in tempo presso «carefe» e strumento i gruppetti della sinistra extra parlamentare. Dopo aver denunciato il tentativo di Fanfani e della federazione pistoiese democristiana di utilizzare il suo impegno antifascista democratico e antiviolento per impegnarsi perché con la violenza politica e la faziosità e strumentalizzazione di comodo si affermino la logica del confronto democratico e del dialogo civile.

I gravi atti di vandalismo e anche compiuti dagli ex parlamentari sono stati denunciati dal compagno Tonelli della Giunta comunale della Federazione CGIL-CISL-UIL e dal PDUP.

Nuovo attacco della direzione dc al confronto democratico sui problemi della città

Venezia: imposto un nuovo rinvio all'elezione di sindaco e giunta

Non si è tenuta la riunione del Consiglio comunale convocata per ieri sera - La ricerca della soluzione della crisi sottratta ai protagonisti della vita cittadina e riportata a incontri di vertice a Roma - Comunicato della Federazione PCI

Dalla redazione

VENEZIA, 24

La riunione del Consiglio comunale che doveva aver luogo ieri sera per l'elezione della nuova giunta veneziana è stata rinviata presumibilmente a venerdì prossimo. La decisione è stata presa in seguito all'interferenza romana degli organi nazionali della DC, che hanno avocato a Roma la vicenda dopo il noto comunicato ricattatorio del PSDI di Venezia che «intimava» o il monocolore o il commissario e la proposta del PRI per una giunta «tecnica» fino alle elezioni.

Il responsabile dell'ufficio nazionale degli enti locali della DC Gava dopo un incontro avvenuto stasera con le rispettive istanze nazionali dei partiti del centro-sinistra ripeterà la riunione mercoledì presenti anche i rappresentanti veneziani degli stessi partiti.

La grave manovra di sottrarre alla sua naturale sede e cioè quella veneziana la soluzione della crisi comunale denota la volontà della segreteria nazionale della DC di puntare i piedi e di imporre una soluzione diversa da quella possibile già oggi per avviare a soluzione i problemi della città in armonia con i programmi contenuti nell'accordo tra le forze politiche democratiche ed antifasciste del 23 dicembre scorso. Ma è proprio questo accordo che Fanfani, mette in discussione dimostrando una irriducibile volontà di arrivare al commissariamento quanto meno di giungere alle elezioni con una giunta a «bagnomaria».

L'atteggiamento di Gava e di Fanfani è tanto più sprezzante in quanto mortifica le richieste ancora in questi ultimi giorni manifestate dalla città, fabbriche, quartieri, cultura. Basti pensare all'ultimo grave incidente provocato venerdì scorso dai fumi mortiferi che hanno investito lo stabilimento Montedison di Porto Marghera con la ricoverata intossicazione di 61 operai. Ciò avviene — dice un comunicato dei lavoratori — mentre «la DC e il PSDI portano avanti un discorso di lungaggini nel comune di Venezia rispetto all'urgente inderogabile problema del risanamento di Porto Marghera». A trent'anni esiste un contenuto del direttivo unitario della Federazione dei sindacati e dell'obbligamento nel «respingere ogni forma autoritaria» della crisi e nella ricerca di una soluzione democratica in quanto in mancanza di essa viene a cadere una valida controparte per la soluzione dei problemi di carattere economico e sociale».

In serata la Federazione comunista di Venezia ha emesso un comunicato in cui si afferma che «violando ogni principio di autonomia la direzione nazionale della DC si è arrogata il potere di decidere sulle sorti del governo della città ed è chiaro l'obiettivo autoritario che non avendo potuto fino ad ora attuarlo si attraverso la nomina di un commissario per la vasta opposizione espressa dai lavoratori dai giovani e dalla maggioranza dei cittadini veneziani tende comunque alla paralisi, privando la città di una sua direzione democratica.

«Di fronte a questo attacco — prosegue il comunicato — la DC veneziana non può permettersi di riconfermare la validità delle scelte degli ultimi mesi ma deve conseguentemente operare per la loro attuazione, respingendo ogni ricatto conservatore su Venezia. L'indirizzo imposto da Fanfani e sostenuto dalla pattuglia socialdemocratica che subordina l'interesse di Venezia e l'autonomia delle assemblee elettive a gretti calcoli di partito è espressione della aberrante linea della discriminazione a sinistra e richiede come già avvenuto in questi giorni una ferma risposta unitaria da parte delle masse popolari di tutte le forze democratiche».

t. m.

Pensioni degli emigrati in ritardo di 3-4 anni

Un incontro per rivedere gli accordi previdenziali

Per iniziativa dei sindacati della Germania occ. DGB e dell'INCA CGIL si è tenuto sabato scorso a Lörrach (R.F. di Germania) un convegno sulle pensioni CEE con la partecipazione del console italiano di Friburgo del responsabile del DGB del Baden Wuttemberg, dei rappresentante dell'I.G. Metal funzionari della Cassa malattia dirigenti della sede centrale dell'INPS e dell'INCA e i responsabili dell'INCA in Germania e altri. E' stata discussa la situazione grave e in alcuni casi drammatica determinata da carenze e interpretazioni restrittive delle norme ma soprattutto dei notevoli ritardi nella definizione delle pratiche di pensione di vecchiaia e invalidità che in alcuni casi superano i 3-4 anni. A conclusione del convegno è stato proposto a più presto un incontro tra gli istituti della previdenza sociale tedesca e italiana con la partecipazione dei rappresentanti dei patronati, per giungere rapidamente alla adozione di misure e procedure idonee atte a superare la grave e drammatica situazione esistente nel settore impegnando altresì le autorità di governo per un intervento che modifichi l'attuale normativa e procedura.

Conferenza italo-jugoslava sull'inquinamento dell'Adriatico

Il 27 e 28 marzo si terrà a Spalato una conferenza italo-jugoslava sull'inquinamento dell'Adriatico. Nel corso della conferenza alla quale parteciperanno rappresentanti di Comuni, Province e Regioni della zona costiera saranno esaminate le questioni riguardanti l'equilibrio ecologico dell'area adriatica ed i riflessi della protezione dell'ambiente sullo sviluppo turistico.

La relazione «Protezione del mare dall'inquinamento» sarà svolta dal presidente dell'Assemblea comunale di Rieka Nikola Pavletic quella su «Problemi e sviluppo del turismo» dal sindaco di Venezia Giorgio Longo.

DA OGGI POSTE PIÙ CARE

Una nuova serie di aumenti prevista per il 1 gennaio '76

Da oggi entrano in vigore le nuove tariffe postali. Per spedire una lettera ci vorranno 100 lire (anziché 50) per una raccomandata 300 (anziché 180) per un espresso 350 (anziché 300) altri aumenti sono previsti per il 1 gennaio 1976. La decisione è stata presa dal Consiglio dei ministri allo scopo di «aumentare il gettito dell'amministrazione» e per la «ristrutturazione che è stata criticata dai sindacati essi perché giudicata inoppportuna in un momento in cui l'utenza sopporta tutti gli effetti della lunga escalation dell'aumento dei prezzi e delle tariffe dei servizi sia perché non collocata all'interno di una qualificante razionalizzazione dell'amministrazione».

I sindacati hanno anche sottolineato come alcune delle loro proposte per rendere più funzionale ed economico l'apparato postale e telegrafico non siano state accolte con gravi conseguenze negative.

Ecco l'aumento ed ecco di nuovo una tabella riassuntiva per guardare anche i servizi di banco posta: per i vaglia ordinari fino a 5.000 lire la tassa passa da 100 a 150 lire; niente per i conti correnti da 50 a 100 lire.

Le nuove tariffe

	Tariffa in vigore fino al 24-3	Nuova tariffa	Tariffa 1 gen. '76
PER L'INTERNO			
Lettere (fino a 20 gr.)	50	100	150
Cartoline postali	40	70	100
Cartoline illustrate e biglietti da visita	40	70	100
Biglietti postali	55	100	150
Raccomandate (affrancatura compresa)	180	300	400
Fatture commerciali	40	80	130
Assicurate (fino a 100 mila lire)	300	400	500
Espressi (completi)	300	350	450
PER L'ESTERO			
Lettere (fino a 20 gr.) (esclusi Paesi CEE)	90	150	150